

**EMERGENZA COVID-19**

**FLASH REPORT**

# **NUOVI BISOGNI E COMUNITÀ SOLIDALI**

La Chiesa di Trieste  
continua ad essere presente

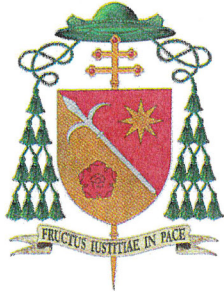


**APRILE 2020**



# La lettera del Vescovo

agli operatori e volontari della Caritas Diocesana e della  
Fondazione diocesana Caritas Trieste ONLUS



*Mons. Giampaolo Crepaldi*  
*Arcivescovo*  
*Vescovo di Trieste*

Prot. n. 238/VDI/2020

Carissimo/a,

da più di tre mesi a causa della pandemia da coronavirus, stiamo affrontando assieme una situazione inedita, mai accaduta in precedenza nelle attuali proporzioni. Tutto ciò ha comportato profondi cambiamenti nella vita della Chiesa, dei fedeli e dell'intera comunità sociale e civile. Inoltre, la chiusura temporanea di molte attività produttive sta segnando pesantemente molte famiglie e molte persone che vivono nell'incertezza la loro quotidianità e non vedono ancora chiarezza nel loro futuro.

Dalle informazioni che quotidianamente mi fornisce il Direttore della Caritas, sono confortato dal sapere che la testimonianza cristiana della carità e l'attività del nostro essere Chiesa a servizio del prossimo restano vive e feconde. Anzi, direi, che in questa dolorosa situazione hanno espresso un consolante ed esemplare rilancio.

Alcuni servizi sono stati modificati e adattati nella loro proposta al pubblico, sono aumentate le strutture di accoglienza, sono state diversificate le modalità di intervento. Oltre alla situazione contingente, a seguito della riapertura della rotta balcanica, le persone in accoglienza sono più che raddoppiate. A tutt'oggi la Chiesa di Trieste, attraverso la Caritas, serve, in diversi modi, più di 500 persone al giorno.

Tutto ciò è possibile grazie alla tua fede in Dio e nel suo amore, alla tua disponibilità, alla tua presenza costante e silenziosa, alla tua dedizione al lavoro e all'opera verso i nostri fratelli più poveri. Senza di te e degli altri operatori e volontari, infatti, qualsiasi azione della Caritas sarebbe di fatto irrealizzabile.

Per questo motivo, desidero esprimerti il più profondo ringraziamento per tutto ciò che fai. Non è soltanto il ringraziamento del tuo Vescovo, ma è quello della nostra Chiesa diocesana che vive, soffre, spera, ma soprattutto prega costantemente per te e per tutti coloro che assieme a te operano ogni giorno. Grazie di cuore per la tua testimonianza, per tutta la tua fatica, per il tuo impegno.

Affidiamo a Maria santissima le nostre paure e poniamo in Lei le nostre speranze: Lei ci proteggerà e ci guiderà in questo nostro cammino tanto accidentato in questa tribolata stagione.

Con tanta stima e riconoscenza, ti assicuro la mia preghiera quotidiana e ti benedico di cuore.

+ *Giampaolo Crepaldi*  
Il tuo Vescovo, Giampaolo

Trieste, 4 maggio 2020

# Flash Report in breve

Ormai al terzo mese di emergenza sanitaria a causa della pandemia Covid-19, la Chiesa di Trieste propone un'analisi approfondita sui bisogni del territorio e le risposte fornite attraverso i servizi già in essere e all'attivazione di nuovi servizi allestiti ad hoc. A tal fine sono stati messi a confronto i dati registrati nei vari servizi della Fondazione Diocesana Caritas Trieste onlus nell'aprile 2019 con quelli dell'aprile 2020, al contempo è stata proposta una lettura dell'andamento del fenomeno nei primi due mesi e qualche approfondimento tematico. La pandemia "ha comportato profondi cambiamenti nella vita della Chiesa, dei fedeli e dell'intera comunità sociale e civile" eppure, scrive l'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi in una lettera destinata ai volontari e agli operatori della Caritas la "testimonianza cristiana della carità e l'attività del nostro essere Chiesa a servizio del prossimo restano vive e feconde." In questi mesi è continuato il lavoro della Fondazione Diocesana Caritas in collaborazione con gli enti pubblici del territorio come il Comune di Trieste e la Prefettura per rispondere tempestivamente e congiuntamente all'emergenza. Tra gli elementi emersi nel Flash Report si segnalano:

- Un **aumento del 20,4% delle persone supportate** (passate da 1.578 dell'aprile 2019 a 1.889 dell'aprile 2020). Di queste il 63,8% sono persone residenti, il 23,6% persone senza dimora e 12,6% richiedenti e titolari di protezione internazionale. Oltre agli accessi diretti ai servizi, vecchi e nuovi, sono stati presi in considerazione le richieste pervenute telefonicamente, le consegne della spesa a domicilio e gli aiuti alimentari extra forniti a persone fuori dai servizi.
- E' ricominciato il flusso degli arrivi dalla **rotta balcanica**, ormai principale porta di ingresso in Europa, registrando un aumento di **+14,8% di migranti nel territorio**. In considerazione delle nuove regole di accesso al nostro territorio e della difficoltà di trasferimenti degli accolti in altre regioni, è stato necessario predisporre nuovi posti per consentire ai nuovi arrivati

l'**isolamento fiduciario con 242 posti messi a disposizione**. Inoltre è stata prorogata il servizio di Emergenza Freddo del Comune di Trieste per garantire **84 posti letti e pasti alle persone senza dimora**.

- Un aumento del **+ 12,8 delle persone residenti** (circa 600 in più rispetto al 2019) nei mesi di marzo e aprile segno che si sta ampliando la platea di persone del nostro territorio che stanno vivendo difficoltà collegate al quasi totale arresto delle attività produttive.
- E' in crescita la **povertà alimentare** nel territorio di Trieste, infatti si è stato registrato un incremento di **+26,8% di richieste dei beni alimentari**. In particolare il centro di Ascolto diocesano "Sergio Peschier" che generalmente risponde ad altro tipo di bisogni, evidenza come in questi mesi le richieste hanno riguardato quasi esclusivamente questa dimensione.
- Le **Parrocchie** del territorio si sono attivate non solo per la consegna a casa della spesa oltre che per la distribuzione diretta dei beni alimentari. La parziale ricognizione che ha coinvolto solo le Parrocchie di Gesù Divino Operaio, San Gerolamo, San Marco, Valmaura, San Giacomo, San Bartolomeo a Barcola, San Sergio e di Muggia rivela che sono state **aiutate quasi 2.000 persone**. Nelle stesse realtà si è creato un movimento di persone che in questo momento così difficile hanno deciso di mettere a disposizione tempo ed energia per aiutare le persone più fragili e per sentirsi parte di una comunità solidale
- In coincidenza con l'aumento dei bisogni sul territorio di Trieste, nei mesi di marzo e aprile sono **aumentate le donazioni da parte di cittadini e di imprese del territorio**. Oltre a donazioni in denaro di diversa entità sono stati dati dispositivi di sicurezza ma soprattutto beni alimentari. E' evidente il forte bisogno di sentirsi parte della comunità attraverso la solidarietà, sostenendo i più deboli. D'altra parte alcune donazioni mostrano un risvolto amaro perchè spesso sono segnali evidenti delle difficoltà economiche di piccole e grandi imprese che a causa del lockdown non riuscivano ad immettere nel mercato i loro prodotti.

*loc. Alessandro Amodeo*  
 sac. Alessandro Amodeo  
 direttore Caritas diocesana di Trieste

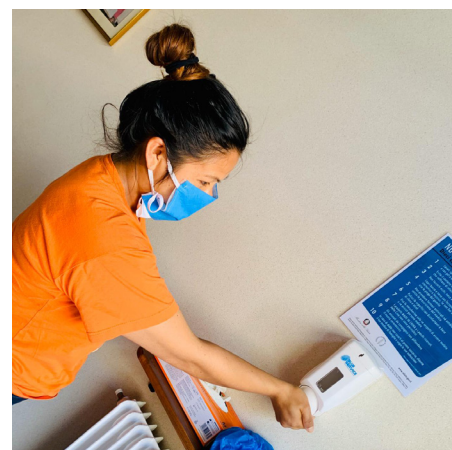


# Emergenza COVID-19

la situazione in Italia e in Friuli-Venezia Giulia

Nel mese di aprile è continuata l'emergenza Covid 19 che complessivamente ha assunto dimensioni più ampie e complesse rispetto a quanto si immaginasse in un primo tempo, avendo come riferimento l'esperienza della Cina. Il 30 aprile il numero dei **casi positivi registrati in Italia è stato di 205.463**, il numero dei morti è cresciuto in maniera esponenziale, 27.967 con un **tasso di incidenza della mortalità del 13,6%**. Alcune regioni del Nord sono state colpite più duramente come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto, tanto che ancora oggi la metà dei casi dei contagi e dei decessi è concentrato in Piemonte e in Lombardia. In sostanza è accaduto che il picco dei contagi è stato raggiunto più tardi del previsto e soprattutto il tempo necessario per registrare un consistente calo dei casi è stato molto lungo. Appare evidente che l'epidemia, in Italia e in altri Paesi, non ha seguito l'andamento cinese ma ha avuto un impatto molto più grave. Nel mese di aprile è stato pertanto necessario prolungare il periodo di lockdown fino al 4 maggio. Solo alla fine del mese è stata concessa la possibilità di uscire da casa non solo per fare la spesa, andare in farmacia e poco altro ma anche per svolgere attività motoria nei pressi di casa, pur non superando il raggio prima di 200 m. e poi di 500 m. Sono state imposte nuove regole come l'uso della mascherina e il distanziamento sociale di almeno 1 metro ogni volta che si esce da casa e per il secondo mese consecutivo non è stato possibile incontrare amici, parenti, fidanzati, ecc. Sostanzialmente il Paese è rimasto in una condizione di stasi, solo poche attività essenziali hanno ripreso a funzionare e i cittadini e la comunità si sono dovuti adeguare a regole sempre più stringenti, nuove, limitanti della libertà personali di movimento e di frequentazione e relazione con gli altri. Nella **Regione Friuli Venezia Giulia** il 30 aprile sono stati registrati **3.025 casi positivi, 289 morti** con un **tasso di letalità del 9,55%** e a **Trieste**, in particolare, circa **1245 casi positivi e 153 morti**.

Oltre all'urgenza sanitaria, si è cominciato a delineare più chiaramente l'**emergenza sociale**, generata dalla chiusura di quasi tutte le attività economiche del Paese. Nonostante il governo abbia predisposto una serie di misure straordinarie come l'ampliamento della cassa integrazione anche per categorie solitamente non coperte da questo tipo di ammortizzatore o la concessione di contributi ad aziende ed esercizi commerciali, di fatto, purtroppo, sembra che non tutti siano ancora stati concretamente erogati e se durante il primo mese di pandemia, alcune persone sono riuscite ad attingere ai propri risparmi, nel secondo mese sono aumentate notevolmente le richieste di aiuto.

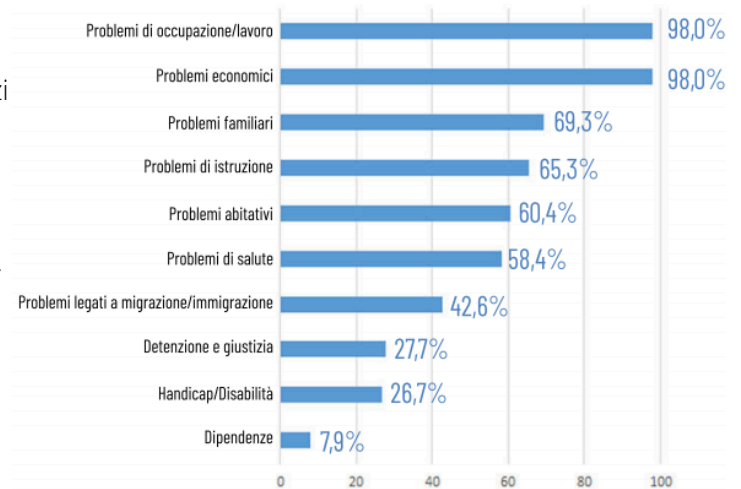


Dal punto di vista dei servizi Caritas, in una indagine condotta da **Caritas Italiana** nel mese di aprile, è stato rilevato il **raddoppio del numero delle persone che per la prima volta si sono rivolti ai centri di ascolto e alle Caritas diocesane**, rispetto al periodo prima del coronavirus: i “nuovi poveri” sono circa 38.580. Le richieste riguardano prevalentemente i **beni di prima necessità** a partire dagli alimenti, pasti a domicilio, empori solidali, mense (100%). Seguono le richieste del pagamento di bollette, degli affitti e delle spese per la gestione della casa (87,1%). Aumenta il **bisogno di sostegno psicologico**, di compagnia (76,2%), dato peraltro che già da qualche tempo cominciava ad emergere negli anni scorsi ma ora è esploso a causa del lockdown. Si segnala anche un aumento di richieste di **informazioni e di orientamento** per espletare le pratiche burocratiche al fine di usufruire delle misure di contrasto alla crisi economica messe in campo dal Governo.

Oltre al prevedibile aumento dei **bisogni legati al lavoro (98%) e ai problemi economici (98%)**, il 69,3% riporta un incremento di problemi familiari, il 65,3% segnala disagi dovuti alla povertà educativa, il 60,4% problemi abitativi, il 58,4% di salute sia fisica che psichica e psicologica. Numerose Caritas si sono dovute reinventare, mettendo in atto nuovi servizi tra cui l'ascolto telefonico, la fornitura di pasti da asporto, la rimodulazione e l'aumento dei servizi per i senza dimora, attività di sostegno per nomadi, giostrai e circensi, l'acquisto di farmaci e prodotti sanitari, servizi di supporto psicologico, supporto per la didattica a distanza, accompagnamento per l'elaborazione del lutto, la **fornitura di dispositivi di protezione individuale e di igienizzanti a circa 290.000 persone**.

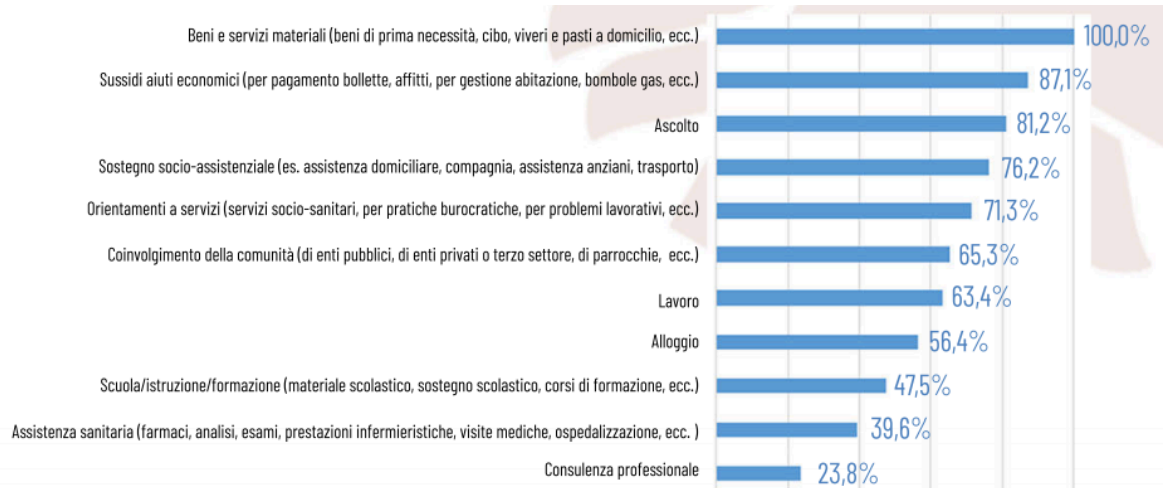
Un dato positivo riguarda l'**aumento del 59,4% dei volontari giovani under 34 anni** che ha consentito lo svolgimento di servizi in cui operavano solitamente over 65 anni, costretti a fermarsi a causa dell'isolamento.

#### MACROAREA DI BISOGNO (%)



fonte: CARITAS ITALIANA

#### RICHIESTE REGISTRATE (%)

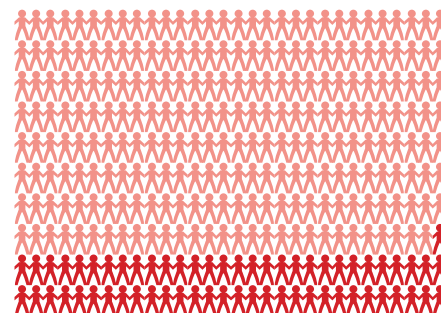


fonte: CARITAS ITALIANA

# Elementi emersi

Facendo un raffronto sui servizi esistenti sia nell'aprile 2019 che 2020 e tenendo in considerazione gli eventuali cambiamenti relativi alla chiusura di alcuni servizi, possiamo notare una contrazione -20,9% delle persone che si sono rivolti ai servizi Caritas a causa delle restrizioni nella circolazione da parte dei cittadini. Tuttavia dalla registrazione degli interventi anche in tutti i servizi nuovi (come le strutture di isolamento fiduciario, l'orientamento telefonico, le spese a domicilio dell'Emporio della Solidarietà e della rete di Caritas parrocchiali o altri gruppi caritativi) o prolungati (come il Piano Emergenza Freddo) si è visto un **incremento del + 20,4% delle persone supportate**.

Ciò significa che rispetto all'aprile 2019 circa **300 persone in più** hanno chiesto supporto ai servizi Caritas o alla rete di parrocchie che ha collaborato con l'Emporio della Solidarietà, passando quindi da 1.578 a 1.899. Di questi il **63,8% sono stati i residenti**, il 23,6 % le persone senza dimora e il 12,6% i richiedenti o titolari protezione internazionale. Considerando inoltre i dati da inizio pandemia si è visto un aumento di 154 persone in più assistite tra marzo ed aprile.



**300 persone**  
hanno chiesto supporto  
alla rete dei servizi Caritas:  
**+20,4 % rispetto al  
mese precedente**

Di seguito riportiamo una tabella riassuntiva con i numeri di persone supportate dai singoli servizi e la variazioni % tra aprile 2019 e 2020.

TABELLA 1

	Aprile 2019	Aprile 2020	variazione %
Centro d'Ascolto "Sergio Peschier"	750	372	-50,4%
Centri d'Ascolto Nuove Dipendenze	13	23	76,9%
Refettorio "Giorgia Monti"	615	392	-36,3%
Emporio della Solidarietà	325	252	-22,5%
Piano Emergenza Freddo	0	330	
Accoglienze Comune	43	59	37,2%
Accoglienze - progetto Housing First	19	29	52,6%
Accoglienze - richiedenti protezione internazionale	210	202	-38,0%
Accoglienze - titolari protezione internazionale	10	12	20,0%
Accoglienze - isolamento fiduciario	0	184	
Primo ascolto telefonico	0	116	
Persone a cui è stata consegnata spesa Emporio a domicilio	0	90	
Persone a cui è stata consegnata spesa da rete di parrocchie collegate all'Emporio		190	
Persone fuori dai servizi a cui sono stati distribuiti beni alimentari FEAD (aiuti europei) per l'emergenza COVID-19	0	6	
<b>TOTALE</b>	<b>1578</b>	<b>1899</b>	<b>20,4%</b>

Il totale non corrisponde alla somma dei singoli servizi in quanto alcune persone fruiscono di più servizi

Per venire incontro alle difficoltà di spostamento della popolazione, i servizi Caritas, per riuscire a mantenere un'operatività quasi totale delle proprie attività hanno continuato ad portare



avanti le nuove modalità di ascolto e presa in carico.

In particolare:

- Il **Centro d'Ascolto "Sergio Peschler"**, pur continuando con gli ascolti ed il supporto in presenza, ha mantenuto aperto il canale telefonico per poter orientare le persone alle possibili risposte ai bisogni espressi. Sono state **116 le persone che hanno telefonato**, di queste 16 sono state invitate ad un appuntamento diretto al servizio e le altre sono state indirizzate ai servizi parrocchiali;
- Il **Refettorio "Giorgia Monti"** ha continuato a distribuire i pasti take away e, pur nella contrazione delle presenze collegate al minor numero di richiedenti protezione internazionale, ha visto un **aumento della presenza di persone italiane**, passate dal 5,9% dell'aprile 2019 al 12,5% di questo anno;
- L'**Emporio della Solidarietà** ha mantenuto costante l'impegno del **servizio delivery della spesa con 90 persone servite** al proprio domicilio ed con un impegno da parte di 8 volontari tra cui 5 universitari, preposti a ricevere le telefonate. Le consegne sono state effettuate dalla rete delle parrocchie di Gesù Divino Operaio, San Gerolamo e San Marco;
- L'equipe del **Housing First**, oltre a mantenere l'impegno di visite domiciliari alle persone inserite in appartamento, ha utilizzato molto il sistema delle video chiamate sia per le verifiche dei progetti individualizzati con le assistenti sociali che per avere un contatto quotidiano con i beneficiari. Nel dettaglio sono state 32 le video chiamate e 28 le riunioni di rete tra servizi con l'ausilio di Skype.



## L'isolamento fiduciario.

La grossa novità di questo mese riguarda l'apertura di 2 strutture per l'isolamento fiduciario di migranti provenienti dalla "rotta Balcanica" e che, per le disposizioni governative, devono rispettare un periodo di 14 giorni di "quarantena". La richiesta di aperture delle strutture è arrivata dalla Prefettura di Trieste e coinvolge nella gestione, oltre alla Fondazione diocesana Caritas Trieste onlus, l'ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà. Non si tratta di strutture per persone positive al Covid-19 ma anzi sono tutti migranti che, dopo un'attenta valutazione da parte dell'ASUGI, sono state ritenute non presentare sintomi correlabili al Coronavirus. Il **2 Aprile** è stata aperta **Villa Nazareth** con una capienza di 64 posti, i quali sono stati saturati nel giro di pochi giorni a causa dell'intensificarsi degli arrivi di migranti. Per questo motivo il giorno **21 aprile** si è attivate una seconda struttura, l'**Ostello Scout "Alpe Adria"** in località Campo Sacro, prima per 70 posti con il successivo ampliamento per ulteriori 18 posti. Successivamente, la necessità di avere a disposizione ulteriori posti, ha portato all'impianto di 15 tende da 6 posti delle Protezione Civile per ulteriori 90 posti. In tutto quindi i posti a disposizione per il mese di aprile nelle due strutture si sono attestati in 242 ed hanno visto la presenza totale di 184 persone.

# Confronti

marzo-aprile 2019/2020

A circa due mesi dall'inizio della pandemia, abbiamo voluto analizzare i dati del periodo marzo-aprile 2020 con quelli dello stesso periodo dello scorso anno per cercare di comprendere quali elementi di novità sono emersi da questo lockdown.

Il primo elemento che emerge è l'**aumento del numero di persone seguite (+16,4%)**, passando da 2.078 a 2.418.

Gli sforzi più grossi hanno riguardato:

- le parrocchie per rispondere al bisogno alimentare delle persone senza una rete di supporto con numeri quantomeno raddoppiati rispetto all'anno precedente;
- la necessità di accoglienza delle persone senza dimora. Per questo motivo il Comune di Trieste a prorogato il Piano Emergenza Freddo, che scadeva il 31 marzo, sino al 17 maggio. Questo ha dato la possibilità di accoglienza per 215 persone (erano 209 nel 2019);
- a risposta rispetto al tema dell'isolamento fiduciario, assoluta novità nell'intervento messo in campo dalla Caritas in partnership con l'ICS.

Facendo un raffronto tra i due periodi rispetto a profili di povertà emerse si nota che:

- le persone incontrate nei servizi hanno evidenziato un **aumento del +14,4% di problemi legati alla povertà economica** ma è chiaro che l'impatto di una prevedibile crisi al momento non è ancora misurabile;
- all'interno del gruppo di persone con problematiche economiche è invece esplosa con lampante evidenza la povertà alimentare. Abbiamo infatti registrato un **+26,8% di richieste di generi alimentari**. Anche servizi come il Centro d'Ascolto "Sergio Peschier" che generalmente non risponde a tali bisogni ha notato come le richieste espresse dalle persone prese in carico hanno riguardato principalmente tale dimensione;
- sono aumenti del **+14,8% gli arrivi di migranti dalla rotta balcanica** dopo un periodo nel quale tale fenomeno si era attenuato notevolmente. Questo ha creato un'emergenza dal momento che, a differenza dell'anno scorso, si è dovuto rispondere con l'isolamento fiduciario e quindi con l'individuazione di strutture apposite per tale attività.

Ulteriori elementi di riflessione emergono dai dati sui residenti, persone senza dimora e richiedenti e titolari di protezione internazionale.

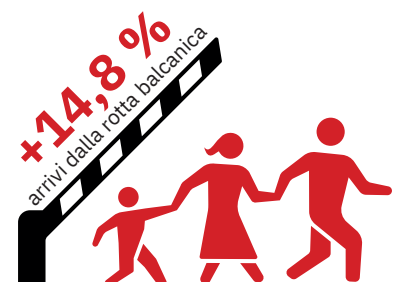


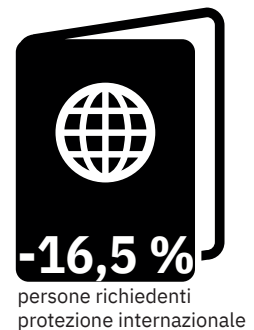


TABELLA 2

	Marzo - Aprile 2019	Marzo - Aprile 2020
Residenti	51,8%	64,6%
Persone Senza Dimora	8,4%	12,1%
Richiedenti e titolari	39,8%	23,3%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Emerge che:

- ▶ aumentano del **+12,8% delle persone residenti prese in carico** (circa 600 persone in più rispetto al 2019). Si è notato come questi siano passati dal 52,8% dell'anno scorso al 64,9% di quest'anno, segno che si sta ampliando la platea di persone del nostro territorio che stanno vivendo difficoltà collegate al quasi totale arresto delle attività produttive. Si tratta spesso di persone con contratti a tempo o più in generale precari oltre che persone inserite in percorsi di formazione e lavoro.
- ▶ rispetto al totale delle persone accolte nei servizi, **diminuiscono del -16,5% i richiedenti e titolari di protezione internazionale** ed un leggero aumento del **+3,7% delle persone senza dimora**.



# La rotta balcanica

## Ricominciano gli arrivi. Nuovi paesi di provenienza tra i migranti: Yemen e Algeria.

Durante la prima fase della pandemia, l'ingresso dei migranti in Friuli Venezia Giulia aveva subito un arresto in conseguenza della chiusura delle frontiere dei Paesi europei per il lockdown. Se si mettono a confronto i dati pre-pandemia in aprile abbiamo complessivamente un calo del numero di persone in arrivo sul nostro territorio, infatti, fra gennaio e aprile 2019, sono stati registrati 1765 migranti in ingresso in regione. Durante lo stesso periodo dell'anno 2020 vengono registrati in ingresso 1163, un calo di 600 individui all'incirca. Il calo è particolarmente significativo nei mesi di febbraio e di marzo. Tuttavia già dalla prima settimana di aprile sono ricominciati gli arrivi, sempre più numerosi dei migranti che attraversano la rotta balcanica. Si è passati ad una media mensile di 290 nuovi arrivi, ma solo tra il 27 aprile e il 3 maggio sono entrati di fatto 157 persone. E possiamo anticipare che nella prima metà di maggio il trend è fortemente in crescita, registrando una media di 40 persone al giorno.

**Sono migliaia i migranti che tentano di entrare nel territorio comunitario attraverso la rotta Balcanica**, si tratta solitamente di persone di origine soprattutto medio-orientali e asiatiche (in prevalenza da Afghanistan, Pakistan, Siria, Iraq, Iran). Nel 2015 la cosiddetta "Rotta balcanica" è stata percorsa in pochi mesi da circa 850 mila persone provenienti soprattutto dalla Siria, in fuga dalla guerra per chiedere protezione internazionale in Germania, Austria, Belgio e ai paesi scandinavi. Nel 2016, in seguito ad una serie di accordi internazionali che avrebbero dovuto bloccare le partenze, la rotta è stata dichiarata chiusa. In realtà è continuato il flusso di arrivi dalla rotta, tanto da diventare **la principale porta di accesso verso l'Europa** con flussi maggiori rispetto a quelli che attraversano il Mediterraneo. Secondo i dati forniti dall'UNHCR, l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, tra gennaio e settembre 2019 sono arrivati circa 23.200 migranti in Spagna e 7.600 in Italia attraverso gli sbarchi nel Mediterraneo, ma ben 46.100 sono stati i migranti arrivati in Grecia, porta d'ingresso della Rotta balcanica. E' evidente che apparentemente il percorso via terra è meno rischioso rispetto alle rotte mediterranee dalla Libia, Tunisia o Marocco. L'ostacolo maggiore per chi sceglie di attraversare i Balcani è rappresentato dal passaggio dell'ultimo confine verso l'Unione Europea in Ungheria o in Croazia. E' noto infatti che in questi stati sono stati messi in atto durissime misure di respingimento "filo spinato, polizie speciali e forze armate, droni e telecamere termiche, manganelli: i confini comunitari con i paesi balcanici sono sempre più militarizzati e controllati". Le persone che arrivano ai confini rischiano di restare bloccati per

mesi o addirittura anni nei campi profughi: nel novembre 2019 secondo l'Unicef sembra che ci fossero 5 mila persone in Serbia e oltre 8 mila in Bosnia ed Erzegovina di cui 1 su 4 è minore.

“The game”, la lotteria, così viene chiamata in gergo l'attraversamento dell'ultimo confine tra la Bosnia e la Croazia della rotta balcanica, che spesso passa da Iran, Turchia, Grecia, Albania, Kosovo, Serbia ed infine Bosnia. L'ultimo pezzo può essere percorso con una “guida” che però ha un costo molto alto e quindi spesso uomini e ragazzi si avventurano da soli nei boschi. Alla frontiera con la Bosnia, spesso individuati dai droni, i migranti raccontano spesso di subire violenze fisiche: picchiati, spogliati di pantaloni e scarpe, privati del telefono. Nel periodo di quarantena si stima che ci siano circa 20.000 persone ferme in Grecia che cercheranno qualsiasi modo per ripartire verso l'Europa e quindi i numeri potrebbero essere più alti.

La Fondazione diocesana Caritas di Trieste per affrontare

**l'emergenza degli arrivi dalla Rotta Balcanica**, resa peraltro più complicata dall'obbligo dell'isolamento fiduciario per contenere eventuali contagi del coronavirus è intervenuta aprendo circa 242 posti in nuove strutture individuate nel giro di poche settimane. Dall'analisi dei dati si registra un aumento complessivo del 14,8% degli arrivi nel mese di aprile. Si tratta in prevalenza di persone che stanno arrivando dall'Afghanistan e dal Pakistan ma si sta registrando un aumento di migranti provenienti dall'Africa e in particolare **dall'Algeria**, probabilmente come soluzione alternativa alla rotta Mediterranea, confermando un trend in crescita negli ultimi mesi, confermando l'andamento dell'anno precedente.

Tra gli ultimi arrivi cresce la presenza degli Yemeniti mai arrivati nei nostri centri di accoglienza. Nelle scorse settimane era stato lanciato un allarme dall'UNHCR riguardo alle condizioni dello **Yemen**, un paese in guerra da quasi 6 anni, in condizioni di estrema povertà la cui situazione è stata aggravata dal rischio pandemia e da inondazioni, piogge torrenziali che sembra abbia danneggiato circa 100.000 persone. Si tratta di una gravissima crisi umanitaria, si stima che circa 3,6 milioni di persone siano state costrette a lasciare le loro case.

**TABELLA 3**

<i>Principali Paesi di provenienza degli accolti con il progetto Emergenza Freddo 2020</i>	
Algeria	32,9%
Pakistan	25,6%
Romania	7,7%
Iraq	5,8%
Afghanistan	4,8%

**TABELLA 4**

<i>Presenze Emergenza Freddo 2020 suddivise per aree geografiche</i>	
Medio Oriente - Asia	43,5%
Nord Africa	37,7%
<b>TOTALE</b>	<b>81,2%</b>





# Comunità solidali

## Spesa solidale

Continua l'opera di distribuzione delle spese, avviata da diverse parrocchie del territorio.

La prima parrocchia che si è attivata sul territorio triestino è quella della **"Beata Vergine Addolorata" di Valmaura** per iniziativa di don Francesco Pesce. Appena iniziata la fase del lockdown, il 12 marzo, è stato attivato un servizio di acquisto e distribuzione della spesa agli anziani, alle persone sole che non avevano modo di uscire per recarsi nei punti vendita di beni alimentari o farmaceutici.

Dall'inizio del servizio sono stati raggiunti **780 anziani** e realizzate **2.200 spese**, raggiungendo un picco di 70 servizi giornalieri nel periodo prima di Pasqua e stabilizzandosi a circa 30 servizi dall'inizio della fase 2.

"Spesa Solidale" è potuta partire grazie all'opera di **56 volontari che nel corso dei mesi sono diventati 185**. In realtà sono arrivate quasi 300 richieste per poter prestare servizio come volontari. Un movimento di solidarietà che lascia intravedere come nei momenti di grande difficoltà, ad emergere siano i valori importanti, costruttivi e positivi: la solidarietà, il senso di appartenenza alla comunità, la disponibilità a condividere tempo ed energia per i più fragili.

Chi sono i volontari di "Spesa Solidale"? Si tratta di persone provenienti da vari gruppi parrocchiali, da movimenti laicali, da associazioni come ad esempio quella dei subacquei. Hanno un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, molti giovani si sono resi disponibili, come è accaduto in diverse parti del Paese, utilizzando il tempo libero dagli impegni scolastici o universitari per mettersi a servizio della comunità, così anche tante persone che non potevano lavorare o pensionati che si sono riattivati per l'emergenza. I giovani hanno rappresentato un valore aggiunto dell'iniziativa per la pazienza, la serietà nella relazione con gli anziani e le persone in difficoltà. In particolare gli anziani hanno apprezzato la relazione costruita con i ragazzi, perché scambiano con loro qualche parola nelle telefonate di primo intervento e poi nei brevi momenti davanti all'uscio di casa alla consegna della spesa. Sono nati dei rapporti di tenerezza con i volontari, tanti anziani chiedono esplicitamente di essere seguiti dagli stessi volontari, segno del bisogno di relazione delle persone sole, una povertà affettiva probabilmente già molto presente nelle nostre comunità ma esplosa in modo più evidente in questo periodo di emergenza. E' questo forse uno dei semi piantati in questo tempo così drammatico della pandemia, un seme da coltivare. I segnali emersi sono confermati dalla richiesta insistente da parte dei beneficiari di continuare questo servizio che ha intercettato tante povertà relazionali nella città e che ora forse potrebbero essere curate dalle parrocchie con nuove iniziative.

Nel mese di aprile sono aumentate le richieste di chi non



poteva più acquistare beni alimentari per la propria famiglia, al contempo a "Spesa solidale" sono arrivate tantissime donazioni di denaro e beni alimentari: dai 5 euro dei pensionati in difficoltà a somme più ragguardevoli di imprenditori, associazioni, ecc. Si è deciso così di acquistare e distribuire spese alle persone in difficoltà economica. Ad oggi sono state **consegnate 150 spese per circa 250 persone**. Si tratta prevalentemente di persone che lavoravano in nero come badanti, addetti alle pulizie, muratori, lavoratori nell'ambito della ristorazione, estetisti, parrucchieri ma anche lavoratori qualificati come fisioterapisti o professionisti. E' capitato anche di aiutare famiglie in isolamento a causa della malattia ma privi di reti relazionali in grado di sostenerli. Alcuni giovani professionisti si sono trovati in difficoltà perché non sono più riusciti a pagare il mutuo della casa, la rata dell'auto, del telefono ecc. perché non hanno risparmi sufficienti. In alcuni casi i lavoratori avrebbero dovuto ricevere la cassa integrazione ma il ritardo nei pagamenti li ha messi in seria crisi. Nel caso dei "nuovi poveri" incide anche un ulteriore elemento: la difficoltà di chiedere aiuto, la vergogna di chi ha sempre lavorato e si è mantenuto autonomamente e oggi non riesce a mettere in tavola un pranzo adeguato per i propri figli. In questi casi "Spesa solidale", per aggirare l'ostacolo, si è impegnata a richiamare telefonicamente le famiglie che avevano ricevuto le spese in modo da monitorare le situazioni emerse: in alcuni casi le famiglie hanno ricevuto i buoni spesa o i contributi, in altri si è proceduto con altre consegne di beni alimentari. Da segnalare anche i poveri "di ritorno" ad esempio le famiglie che percepivano il reddito di cittadinanza e per una serie di difficoltà burocratiche non l'anno potuto ricevere.

## Nelle altre parrocchie...

Per fornire un quadro più esaustivo possibile abbiamo sentito alcune parrocchie del territorio che continuano la loro opera di carità, ciascuno con modalità diverse.

La **Parrocchia di Gesù Divino Operaio in rete con le parrocchie di San Marco e di San Gerolamo** ha continuato la **distribuzione della spesa a 190 persone**, collaborando con l'Emporio della Solidarietà, con il CAV e con altre parrocchie del territorio. Passato il primo momento di difficoltà e di isolamento, si sono attivati altri servizi per la fornitura dei beni alimentari primari e quindi è stato possibile rimandare i beneficiari alle parrocchie più prossime alle loro abitazioni, in modo da semplificare la distribuzione e al contempo di attivare un servizio più efficace e capillare sul territorio.

La rete ha continuato ad aiutare prevalentemente persone che non lavorano più e sono prive di ammortizzatori sociali: lavoratori in nero specie nei settori di aiuto alle persone, o con contratti in scadenza o in attesa della cassa integrazione nei settori edilizio, ristorazione, ecc. Una nota particolare è stata la diminuzione delle famiglie serbe che in linea di massima sono tornati nel loro paese d'origine, probabilmente



in attesa che la situazione migliori per riprendere qui le loro attività, fenomeno, peraltro confermato anche da altre parrocchie.

Nelle **parrocchie di Muggia e Zindis** è stato attivato un servizio di consegna della spesa a domicilio per le famiglie disagiate. L'oratorio di Muggia è diventata la sede operativa del servizio "Muggia Solidale". Sono state aiutate le persone già seguite dai servizi e dalla parrocchia ma anche nuovi disoccupati, famiglie in quarantena, lavoratori della Ferriera che in questa fase hanno avuto particolari difficoltà ma anche piccoli imprenditori che avevano aperto da poco le loro attività. Si è avuto un **picco di 161 persone assistite**.

Per affrontare la difficoltà di chiedere aiuto sono stati affissi manifesti in giro per la città con il motto "Oggi ricevi, domani doni" per ricordare la reciprocità e la consapevolezza che tutti abbiamo bisogno di una mano e solo insieme riusciremo ad affrontare positivamente l'emergenza. Attraverso il sito dell'iniziativa, sono stati spesso inviati appelli ai cittadini rispetto segnalando la mancanza di determinati prodotti e ricevendo sempre risposte efficaci, tali da poter soddisfare i bisogni delle persone in difficoltà.

Anche in questo caso la distribuzione della spesa è stata possibile grazie alla collaborazione dei volontari come studenti, pensionati, persone della parrocchia che si sono messe presto all'opera.

Tra le associazioni che hanno partecipato anche alcune protagoniste del Carnevale di Muggia. Tutta la comunità si è attivata e continua ad essere in movimento per sostenere i più fragili.

Tra le parrocchie che abbiamo monitorato anche la **Parrocchia di San Bartolomeo a Barcola** che continua a **distribuire alimenti e piccoli contributi a circa 50 persone** alcune delle quali in gravi difficoltà per disagi psichiatrici o senza dimora.

Anche la **Parrocchia di San Giacomo** ha registrato un incremento del numero delle persone che vengono a ritirare le borse spesa, per le difficoltà legate alla pandemia, **110 persone hanno ricevuto gli aiuti alimentari** e qualche sostegno per le bollette. La parrocchia ha anche promosso una particolare iniziativa: la pizza sospesa. Una pizzeria del territorio ha raccolto circa 200 buoni per l'acquisto di altrettante pizze che vengono consegnate a domicilio allo scopo di offrire un momento diverso di condivisione, soprattutto alle famiglie con bambini e ragazzi che in questo momento vivono una situazione di disagio economico.

Nella parrocchia di **Borgo San Sergio** continua il lavoro di distribuzione dei beni alimentari, registrando un **incremento da 90 a 120 famiglie assistite**. I volontari stanno aiutando le persone che insistono sul territorio parrocchiale per favorire un'importante azione di sviluppo di comunità attraverso il sostegno e l'accompagnamento delle persone che dietro alla soddisfazione





dei bisogni primari, spesso nascondo altre difficoltà, una comune certamente a tutti: la mancanza di reti relazionali efficaci.

Riportiamo di seguito un quadro di sintesi delle parrocchie che abbiamo ascoltato con il numero delle persone assistite.

<b>TABELLA 5</b>	<i>Parrocchia</i>	<i>n° persone assistite</i>
	Spesa solidale - Parrocchia Beata Vergine Addolorata Valmura (anziani)	780
	Spesa solidale - Parrocchia Valmura (famiglie)	400
	Gesù Divino Operario, San Gerolamo, San Marco	190
	Muggia Solidale (Parrocchie Santi Giovanni e Paolo e San Matteo)	161
	San Bartolomeo Barcola	50
	San Giacomo	110
	San Sergio (Borgo San Sergio)	210
	<b>TOTALE</b>	<b>1901</b>

# Donazioni

cresce la generosità dei cittadini e delle aziende verso i più fragili

In coincidenza con l'aumento dei bisogni sul territorio di Trieste, nei mesi di marzo e aprile sono aumentate le donazioni alla Fondazione diocesana Caritas di Trieste sia da parte di singoli cittadini che di aziende. Si tratta di donazioni di diversa entità a volte piccoli contributi pecuniari da parte di chi non ha tanta disponibilità economica, in altri casi si arriva a cifre più ragguardevoli. Tutte le donazioni sono però accomunate dal desiderio di essere solidali con chi è più fragile nella nostra società, di sentirsi parte attiva di una comunità che attraversa un momento di grave difficoltà.

Il senso di comunità ha anche toccato la parte produttiva del territorio: tante aziende che ci hanno donato prevalentemente beni alimentari. Alcune donazioni sono specchio di situazioni particolari dovute al periodo del lockdown. Alcune aziende del settore della ristorazione, quando è stato necessario chiudere le loro attività, hanno donato i beni alimentari che non avrebbero potuto consumare in tempo come latticini, salumi, ecc. preferendo metterli a disposizione dei più deboli piuttosto che rischiare di buttar via tutto. In altri casi alcuni ristoranti che hanno aperto per il servizio di consegna a domicilio, hanno donato i pasti pronti avanzati soprattutto nei primi giorni in cui era difficile probabilmente calcolare quanti clienti avrebbero usufruito del servizio. Vari hotel, invece, hanno donato i prodotti che solitamente si trovano nei frigobar delle camere oltre a tutti i prodotti utilizzati nelle prime colazioni, specie quelli freschi come la frutta o i latticini. Ci sono state poi grandi aziende che hanno donato surgelati, ingenti quantità di colombe e uova pasquali.

Tante donazioni generose che hanno aiutato i nostri servizi in questo periodo difficile, rivelano chiaramente un'altra faccia della medaglia: sono segnali palesi della situazione di stallo dell'economia del territorio che non gira, non produce e non riesce ad immettere sul mercato le merci rese invendibili, non smerciabili magari con scadenze a breve termine o perché fuori tempo massimo (come è accaduto per i prodotti pasquali). Donazioni, dunque, che abbiamo accolto con grande riconoscenza, ringraziando tutti per la generosità ma che rivelano **un risvolto amaro, segno tangibile del grave disagio economico** che purtroppo potrà generare a catena, altre difficoltà nella società, ad esempio aumentando la schiera di coloro i quali non avranno più un lavoro perché le aziende non riescono più a svolgere le loro attività o per la contrazione delle stesse. Altre donazioni ci hanno aiutato per affrontare la difficoltà della disponibilità dei dispositivi di emergenza come. ad esempio,



per l'acquisto di mascherine, nei primi tempi introvabili.

Di seguito riportiamo l'elenco (in ordine alfabetico) delle **17 aziende donors** che ringraziamo per i loro gesti di generosità e vicinanza a chi sta facendo più fatica:

#### AZIENDE DONORS

Eataly

Buffet Siora Rosa

Capatoast - Toasteria

DAC Distribuzione Alimentari Convivenze Spa

DGR Beverages & Services

DoubleTree by Hilton Trieste

Dusmann Service S.r.l. - Servizi di ristorazione

Fondazione CRTrieste

Gruppo Bauli

Hotel Coppe

Hotel NH Trieste

Illycaffè S.p.A.

Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori FVG sede di Trieste

Line d'Ombra - Organizzazione di Volontariato

Rosso SRL Manutenzioni e Costruzioni Generali

Tripmare S.p.A. - Towage and Salvage

Soluzione Italia e Sama - per Allianz Pallacanestro Trieste



# Le attività Caritas nel mese di aprile 2020

Di seguito riportiamo un quadro riassuntivo sull'attività della Caritas nei mesi di marzo ed aprile:

**TABELLA 6**

	Marzo	Aprile	Totale periodo	% periodo
Nuovi servizi in risposta all'emergenza	3	1	4	6,9%
Nuove iniziative in risposta all'emergenza	2	3	5	8,6%
Servizi protratti per l'emergenza		3	3	5,2%
Servizi Attivi con indicazioni speciali	38	39	39	67,2%
Servizi Attivi ma interdetti a soggetti esterni	8	8	8	13,8%
Servizi sospesi	2	2	2	3,4%
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>56</b>	<b>58*</b>	<b>100,0%</b>

\*il totale non corrisponde alla somma dei singoli servizi in quanto alcuni nuovi servizi di marzo sono diventati servizi protratti in aprile

## Nuovi servizi.

Come abbiamo avuto modo di evidenziare in precedenza, sono stati aperti 2 servizi per l'isolamento fiduciario per un totale di 242 posti.

**TABELLA 7**

Struttura	n° posti
Villa Nazareth	64
Ostello Scout - Edificio Baden Powell	70
Ostello Scout - Casetta Maratona	18
Ostello Scout - Tende Protezione Civile	90
<b>TOTALE</b>	<b>242</b>

## Servizi protratti.

All'interno del Piano Emergenza Freddo, protratto sino al 17 Maggio, abbiamo a disposizione 3 strutture per un totale di 74 posti in accoglienza H24 più accoglienza presso il Centro Diurno per ulteriori 10 persone.

**TABELLA 8**

Struttura	n° posti
Casa Teresiano	28
Dormitorio Sant'Anastasio	22
Casa Marana Tha Accoglienza	24
Casa Marana Tha Centro Diurno	34
<b>TOTALE</b>	<b>84*</b>

\*il totale non corrisponde alla somma dei singoli servizi in quanto al Centro Diurno accedono 10 persone in più rispetto a coloro i quali sono in accoglienza H24

Dopo il 17 maggio rimarranno attivi i posti messi a disposizione a Casa Teresiano e Casa Marana Tha, entrambi H24 più i posti da Centro Diurno sempre di Marana Tha.

## Nuove iniziative.

Nel mese di aprile abbiamo attivato i seguenti progetti:

- **Il Carrello della Raccolta Alimentare.** Non avendo potuto svolgere la Raccolta Alimentare per l'Emporio della Solidarietà, prevista per sabato 9 e domenica 10 maggio, abbiamo istituito dei carrelli presso i punti vendita Pam, Conad, Despar, Aldi, Caddy's in cui i clienti possono donare prodotti alimentari e per l'igiene. Ad oggi sono stati raccolti in totale 1909,6 kg di prodotti alimentari e 297 kg di prodotti per l'igiene personale e della casa. Di questi prodotti circa 983,7 Kg sono stati raccolti dal gruppo famiglie della Parrocchia di San Bartolomeo ad Opicina.
- **Buoni spesa da Coop Alleanza 3.0.** Un gesto concreto per essere al fianco di chi assiste le fasce più deboli e fragili di fronte all'emergenza Covid-19 rafforzando le reti di solidarietà. Coop Alleanza 3.0 sostiene la Caritas Italiana con oltre 660 mila euro che sottoforma di buoni spesa saranno distribuiti dall'organismo pastorale della CEI alle famiglie più bisognose e alle fasce più deboli della popolazione tramite le Caritas ubicate nei territori in cui opera la Cooperativa: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Sicilia. I buoni spesa, spendibili nei supermercati e negli ipercoop di Coop Alleanza 3.0, saranno di due tipologie differenti di valore: da 50 e da 100 euro.
- **Italiano per stranieri online.** Per venire incontro alle esigenze di formazione linguistica dei richiedenti protezione internazionale neo-arrivati, si sono progettate e realizzate delle brevi video lezioni, caricate su un canale YouTube dedicato e accompagnate da materiale cartaceo preparato ad hoc nonché da gruppi whatsapp sui quali l'insegnante fornisce ulteriore materiale multimediale. Ad esso, i partecipanti sono invitati a rispondere con altrettanti messaggi scritti e vocali, o a loro volta con video. L'obiettivo è consentire di acquisire, nonostante le restrizioni imposte dalla quarantena, un livello A1 nella lingua italiana, cioè una capacità di far fronte alle necessità più elementari della comunicazione.

**Il carrello della raccolta alimentare**  
Organizzata dalla Caritas diocessana di Trieste

**LA SOLIDARIETÀ È CONTAGIOSA!  
RENDI VIRALE IL TUO AIUTO**

Aiuta l'Emporio della Solidarietà per famiglie in difficoltà con:

- PASTA e RISO
- SUGHI e MINESTRE PRONTE
- OLIO
- LATTE e BISCOTTI
- SCATOLAME (carne - tonno - sgombro - legumi)
- PRODOTTI PER L'IGIENE
- DETERSIVI CASA e LAVATRICE

Fondazione Caritas Trieste

**21 LETTERE ITALIANE**

**5 LETTERE INTERNAZIONALI**

**J K W X Y**



# FORMAZIONE VIRTUALE IMPEGNO REALE

**LA CURA DI CHI SI PRENDE CURA**  
formazione a distanza per operatori e volontari Caritas

**online**

Infine abbiamo costruito il **percorso di formazione online** "Formazione Virtuale, Impegno Reale" per operatori e volontari in 6 appuntamenti sulla piattaforma GoToMeeting. Di seguito riportiamo i temi dei primi incontri, il numero di partecipanti e le visualizzazioni dei video con la registrazione degli incontri:

**TABELLA 9**

Data	Tema	Presenze	Visualizzazioni YouTube
27/04/20	Esperienze di carità: servizi innovativi Caritas in Italia per far fronte all'emergenza Covid-19	99	134
30/04/20	Quali cambiamenti possibili nella comunità dal punto di vista psicologico?	71	92

## Operatori.

Un ultimo aspetto riguarda l'irrobustimento delle equipe impegnate nei nuovi servizi attivati in questi due mesi. Tra marzo ed aprile sono stati contrattualizzati **22 nuovi operatori sociali** con profili professionali adeguati, di cui diversi i quali avevano perso il lavoro in quanto lavoratori autonomi.